

Elogio della cultura

La Rivista del clero italiano compie in questo difficile 2020 un secolo di vita. È l'occasione propizia per un bilancio, per rinnovare la memoria degli inizi e del cammino fatto finora, e per disporsi attivamente e con fiducia verso il futuro.

La Rivista venne fondata da Agostino Gemelli, Francesco Olgiati e Luigi Vigna subito dopo il primo conflitto mondiale, nel contesto di un Paese in macerie: fisiche, economiche e morali. Preceduta nel 1914 dall'istituzione della rivista «Vita e Pensiero» e dell'omonima editrice nel 1918, seguita nel 1921 dalla fondazione dell'Università Cattolica, la Rivista costituiva un tassello essenziale del disegno lucido e lungimirante coltivato e realizzato da p. Gemelli: servire la Chiesa e il Paese attraverso il contributo delle idee e di una sapiente formazione intellettuale. All'epoca la cultura dei cattolici italiani, estenuata dalla crisi modernista, era infatti complessivamente di bassa *qualità*, come peraltro la loro presenza in politica, irrilevante perché segnata dal *non expedit*. In un panorama ecclesiale e civile così povero, i fondatori dell'Università Cattolica ebbero l'audacia e il merito di un'intuizione che avrebbe portato, nell'arco di una sola generazione, ai copiosi frutti di un protagonismo culturale e politico dei cattolici nei decenni migliori dell'Italia durante il secolo scorso. Il segreto di questa generatività, come si direbbe oggi, stava ultimamente in uno slancio animato dalla fiducia nella Provvidenza, non disgiunto dalla persuasione di quanto sia importante confidare sulle risorse dell'intelligenza per il bene comune della Chiesa e della società tutta.

Nella situazione odierna – che a ben vedere mostra impressionanti analogie con quella del primo dopoguerra quanto alla necessità di una ricostruzione – molto abbiamo da apprendere da quella fiducia nella misteriosa risposta dello Spirito che benedice il traffico dei talenti, e nella forza della cultura. La fondazione della Rivista nasceva dalla consapevolezza della necessità di un clero ben formato anche nell'esercizio del pensiero, fattore rilevante per una missione ecclesiale all'altezza delle sfide del tem-

po (era infatti lontana dell'essere guarita la piaga dell'ignoranza del clero denunciata da Rosmini qualche decennio prima). Occorre francamente riconoscere che anche oggi, in generale, la cultura non gode di buona salute e fama nella Chiesa, venendo talvolta considerata alla stregua di un lusso insostenibile, soprattutto a causa delle pressioni pratiche causate dalla progressiva scarsezza del numero dei preti. Questa estraneità, se non diffidenza, ha dalla sua certo delle buone ragioni di fatto, quando la cultura assume le forme della separatezza, della retorica autoreferenziale che nulla comunica se non se stessa, o addirittura della supponenza. Ma esiste anche un'altra versione della cultura, quella efficacemente espressa appunto dal binomio «vita e pensiero» (il titolo della rivista e dell'editrice dell'Università Cattolica): esso esprime infatti il primato della vita rispetto al pensiero, che da essa deve venire e ad essa ritornare, secondo un movimento di debito incessante. A questa condizione il sapere diventa 'sapido', gustoso, apprezzabile nel suo senso. Quante volte ci è successo che un pensiero, suscitato dalla lettura di un libro o dall'ascolto di una riflessione, ci abbia aperto gli occhi, illuminando la nostra esperienza e suscitando una nuova apertura verso il mondo e gli altri! A questo livello non solo non si dà alternativa tra la riflessione e la pratica; piuttosto, l'una irrobustisce l'altra.

Esattamente qui si colloca il significato e la perdurante attualità di uno strumento di aggiornamento teologico e pastorale quale la Rivista cerca di proporsi. In un passaggio d'epoca inedito come quello attuale, sappiamo quanto siano preziosi gli apporti che aiutano a decifrare quanto sta accadendo dentro e fuori la Chiesa. Sono come degli indicatori che consentono di orientare un cammino spesso avvertito come incerto. Il ministero ha nell'attitudine riflessiva una risorsa importante per il suo esercizio appropriato. Certo, non è l'unica, ma non va sottovalutata come accessoria. Essa infatti aiuta a leggere le sempre mutevoli circostanze in cui si svolge il servizio della Chiesa, affina lo sguardo, acuisce la sensibilità e l'attenzione verso quanto ci accade. La 'cultura' aiuta a porsi le domande giuste e a cercare le risposte che schiudono cammini inediti. A nessuno infatti sono risparmiati l'incessante lavoro e la quotidiana fatica di abitare la lingua, i pensieri, la mentalità degli uomini e delle donne del nostro tempo. Lo stacco riflessivo del pensiero, la giusta distanza rispetto alle *routines*, l'atto immersivo della lettura non sono solo fattori di igiene psichica, ma soprattutto condizioni per maturare uno spirito vigile, contenuti non ripetitivi o retorici per una predicazione che riesca

a comunicare qualcosa di realmente eloquente. Tutto questo ha a che fare con il Vangelo e con la carità che esso esige. Infatti, «la parabole e le guarigioni di Gesù annunciano la giustizia del Regno e l'emozionante incarnazione salvifica del Figlio, impiegando la lingua delle forme e delle forze elementari della vita sociale e umana, che tutti conoscono e parlano» (P. Sequeri).

Queste sono le convinzioni che hanno ispirato e ispirano la proposta della Rivista. In questo servizio che cerchiamo di offrire, ci sentiamo incoraggiati dai non pochi apprezzamenti giunti da chi, personalmente o a livello di presbiterio, è impegnato nel vivo dell'azione pastorale, trovando in queste pagine un cordiale accompagnamento del ministero, utile per affrontare e superare le sue inevitabili fatiche. La redazione confida così di onorare i cento anni del lavoro di coloro che ci hanno preceduto, nella prospettiva di consegnare qualcosa di vitale alle prossime generazioni. Questo stesso fascicolo, per esempio, ci pare attestare chiaramente l'intento e lo stile sopra descritti, fornendo in particolare una lucida e articolata ricognizione della religiosità degli italiani; un saggio di sapiente lettura di un classico, attenta alle domande di fondo dell'esperienza umana; un esercizio di immaginazione sull'avvenire del cristianesimo in Occidente. Ci auguriamo che suggestioni come queste possano arricchire i nostri lettori di più avvertite consapevolezze e di nuove domande.

RIMESSI IN VIAGGIO

La cura per il ministero del prete nel cambiamento d'epoca

Giornata di riflessione per i cento anni di

La Rivista
del Clero
Italiano

100

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 2020 - ore 10.00-17.30

Università Cattolica del Sacro Cuore - L.go A. Gemelli, 1 - Milano

ore 10.00

Saluti di **CLAUDIO GIULIODORI** Università Cattolica, Milano

Introduzione di **AURELIO MOTTOLA** La Rivista del Clero Italiano

PABLO D'ORS Amici del deserto, Madrid

IN PRINCIPIO L'ENTUSIASMO

L'esperienza fondante della chiamata

LUCIANO MANICARDI Comunità di Bose

NELLE STAGIONI DELLA VITA

Custodire la promessa degli inizi

Dibattito

ore 13.00 Pausa lavori

ore 14.30

LUCA BRESSAN Diocesi di Milano

LE PRIORITÀ NELLA CURA PASTORALE

La fatica di discernere l'essenziale oggi

TERESA BARTOLOMEI Università Cattolica, Lisbona

SENSIBILI ALL'UMANO

L'attenzione alla 'cultura' comune
nell'esercizio del ministero

Dibattito e conclusioni



DIRETTA STREAMING su www.vitaepensiero.it

evento a posti limitati: registrazione obbligatoria inviando mail a ufficiostampa.vp@unicatt.it | tel. 02.72342259



VITA E PENSIERO



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



Arcidiocesi di Milano